



IN QUESTO NUMERO ...

- pag. 2** 50° anniversario dell'Associazione Italia-Cuba
Le iniziative del 9 e 10 luglio a Genova
- pag. 4** *Aggiornamenti sulla Campagna "Aiutiamo i bambini cubani malati di cancro"*
- pag. 5** Il "Progetto ELAM" a sostegno della Escuela Latino Americana de Medicina
- pag. 6** *Rapporti UE-Cuba, "Abbiamo fatto progressi nelle normalizzazione"*
- pag. 7** L'"affare" della controrivoluzione cubana
- pag. 8** *Cercando visti ... cercando un morto*
- pag. 9** Frei Betto esalta l'esperienza della Rivoluzione cubana
- pag. 9** *Perché ci sorprende?*
- pag. 10** Cuba nel quotidiano. Impressioni riportate da un breve viaggio
- pag. 12** *Cuba permetterà la compravendita di case e automobili*
- pag. 13** Brevi da Prensa Latina

AMICUBA augura a tutti buone vacanze

Ci rivediamo a Settembre



Sede Nazionale: via Pietro Borsieri, 4 – 20159 Milano;
Tel. 02 680862

www.italia-cuba.it; amicuba@tiscali.it

Iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale n. 82

50° Anniversario dell'Associazione Italia-Cuba Le iniziative del 9 e 10 luglio a Genova

di Luisa De Vena



Si è svolta a Genova, il 9 e 10 luglio, la festa per il 50° Anniversario dell'Associazione, all'interno delle iniziative promosse per 10° anniversario dei fatti di Genova del 2001. C'è infatti un forte filo conduttore che unisce l'Associazione di Amicizia Italia-Cuba con la lotta che ha portato centinaia di migliaia di persone a invadere le strade di Genova in quei giorni. E' la lotta contro la globalizzazione neoliberale, contro lo strapotere di una cupola economica che afferma i propri interessi affamando milioni di persone e spogliando i popoli dei loro diritti essenziali, è l'affermazione che un mondo migliore è possibile. Cuba non è il paradiso in terra, ma nei 52 anni di storia della sua Rivoluzione ha fatto molti passi che dimostrano quanto questo mondo migliore sia effettivamente possibile. L'altro elemento di unione è la compagna Haidi Giuliani, per il cui coraggio e per la passione con cui ha saputo affrontare la sua immensa personale tragedia, non esprimeremo mai abbastanza ammirazione e gratitudine, ora presidente del Comitato Italiano per la liberazione dei 5 e membro del direttivo del circolo di Genova dell'Associazione.

Le due giornate hanno voluto esprimere la nostra solidarietà con la Rivoluzione Cubana e la condanna dell'infame bloqueo che si prefigge di abbattere la Rivoluzione fin dal suo trionfo attraverso lo strangolamento delle condizioni essenziali di vita di tutto un popolo. Abbiamo cercato di dare, con l'aiuto di Salim Lamrani, professore e saggista francese, esperto di rapporti tra Cuba e Stati Uniti, un'informazione fedele alla realtà, e non distorta e falsa come quella che dipinge quotidianamente un'immagine del tutto irrealista della società cubana.

Abbiamo voluto che in questa manifestazione avesse uno spazio importante la questione dei 5 compagni cu-

bani sequestrati nelle carceri statunitensi da quasi 13 anni. In questo ci ha aiutati Pino Ronco, autore di un monologo teatrale, che cerca di rompere la cappa di silenzio sotto cui si cerca di nascondere la loro ingiusta prigionia, smascherando la doppia morale di chi ha fatto della guerra al terrorismo una crociata, e contemporaneamente condanna a pene assurde ed esagerate 5 compagni la cui unica colpa è stata quella di infiltrarsi nelle bande mafiose e fasciste cubano americane che con la condiscendenza e l'appoggio del governo degli Stati Uniti organizzano ed eseguono attentati terroristici contro Cuba ed il suo popolo.

Sono più di 3000 i morti che questa sporca guerra ha fatto negli anni. Tra loro c'è anche un nostro concittadino, Fabio Di Celmo, alla cui memoria è intitolato il torneo di calcetto che si è svolto nella sua seconda edizione nella giornata del 9. Fabio è stato colpevole di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato, come ha cinicamente affermato Luis Posada Carriles, l'organizzatore della catena di attentati contro strutture turistiche cubane di cui è rimasto vittima Fabio. Posada Carriles, la cui lunga carriera di terrorista internazionale è nota prima di tutto ai suoi padrini e addestratori della CIA, passeggia liberamente per le strade di Miami nonostante le diverse condanne che dovrebbero vederlo a marciare nelle prigioni di diversi paesi, dal Venezuela a El Salvador. Abbiamo già chiesto e lo abbiamo ribadito: Estradizione per Posada Carriles! Libertà per i 5 compagni cubani ingiustamente sequestra-





ti nelle carceri statunitensi!

E ora un po' di cronaca.

Alla seconda edizione del "Memorial Fabio Di Celmo", hanno partecipato le squadre La Poderosa, La Cantera, Giornalisti genovesi (i vincitori del torneo), Comunisti Sinistra Popolare, Green Line, Cafè Latino, Lokomotiv Zapata e Arci Liguria. Il torneo ha visto una notevole partecipazione di pubblico. Alla premiazione, presieduta da Carlo Sarpero, socio del circolo di Genova e infaticabile organizzatore, hanno partecipato Sergio Marinoni, Haidi Giuliani e Lorena Foresti, vedova del nostro ex-presidente al quale è dedicato il circolo di Genova. Ha concluso la giornata con musica dal vivo il gruppo italo-cubano Encuentro.

L'incasso servirà ad acquistare una macchina di circolazione extracorporea per il Cardiocentro Pediatrico William Soler de La Habana".

La seconda giornata ha visto partecipare, oltre ai già citati Salim Lamrani e Pino Ronco, Piercarlo Porporato, regista di Cuba Libre - film/intervista ai partecipanti della spedizione del Granma, tra i quali l'italiano Gino Donè -, Haidi Giuliani, presidente del Comitato per la liberazione dei 5, Marina Dondero, vice-presidente della Provincia di Genova, Gabriele Taddeo, presidente dell'ARCI Liguria, Vladimir Pérez, consigliere politico dell'Ambasciata Cubana, Sergio Marinoni e i componenti della Segreteria Nazionale dell'Associazione di Amicizia Italia-Cuba, Rocco Sproviero e Carlo Amodeo.

E' stata inoltre presentata la mostra "L'internazionalismo cubano" che illustra in 10 pannelli gli aiuti umanitari forniti da Cuba al resto del mondo, a partire dall'aiuto ai bambini di Chernobil, all'operazione di alfabetizzazione "Yo, sí puedo", alla "Misión Milagro", alla ELAM (Escuela Latino America de Medicina), fino agli aiuti medici forniti dalla brigata "Henry Reeve" a diversi stati devastati dalle catastrofi naturali, per ultimi, in ordine di tempo, Haiti e Cile.



CAMPAGNA DI TESSERAMENTO 2011
ISCRIVITI A ITALIA-CUBA

aggiornamento sulla campagna **Aiutiamo i bambini cubani ammalati di cancro**



Cuba impegna grandi risorse economiche e umane nell'assistenza sanitaria, ma nell'acquisto dei farmaci agli enormi problemi causati dal blocco si sommano quelli della crisi economica mondiale.

Nel 2010, grazie a un contributo di 10.000 Euro dell'Associazione Nazionale e ad altri 10.000 Euro inviati dai Circoli e da privati, abbiamo potuto fornire a Cuba l'intero fabbisogno annuale di un farmaco antitumorale pediatrico che Cuba non poteva comprare a causa del blocco.

La difficoltà di rifornirsi di farmaci penalizza ancora i centri di oncologia infantile e l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ha **rinnovato per il 2011** il suo impegno a sostenere la Campagna di mediCuba-Europa per l'acquisto di farmaci antitumorali necessari per curare i bambini cubani.

La campagna per la raccolta di fondi continua!

Dobbiamo fare in modo che tutti i bambini cubani possano disporre di tutti i medicinali antitumorali necessari per le cure e che possano continuare a sorridere.

Questo è l'appello che abbiamo lanciato all'inizio dell'anno, supportati dal Prof. Franco Cavalli e da Bianca Pitzorno, che ci hanno rinnovato il loro prezioso sostegno.

E la risposta è stata generosa. L'Associazione ha già potuto acquistare un quantitativo di farmaci del valore di 10.000 Euro che sono stati consegnati a fine febbraio 2011 all'unità di oncologia pediatrica dell'INOR (Istituto Nazionale di Oncologia e Radioterapia) a La Habana. A giugno ha potuto finanziare con altri 5.000 Euro l'acquisto di altri farmaci che partiranno per Cuba entro prima metà di luglio.

I fondi sono tutti privati: arrivati dai Circoli, da persone conosciute e sconosciute, da gruppi di amici, da una coppia di giovani sposi che ha rinunciato alle bomboniere. L'ultimo in ordine di tempo è stato versato dalla Camera del Lavoro Metropolitana di Milano che, insieme alla nostra Associazione Nazionale, ha organizzato una cena con questa finalità.



Ma siamo solo a metà anno e non possiamo fermarci!

Come dice Bianca Pitzorno nel suo appello: "Sarebbe bello se la nostra solidarietà continuasse per dare altro respiro ai bambini ammalati. Anche una piccola donazione può essere utile, sia dal punto di vista materiale sia come segno di affetto, presenza, condivisione, quella solidarietà che secondo le parole del Che è la tenerezza dei popoli!"

Giugno 2011

Progetto ELAM

Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba a sostegno della Scuola Latino-Americana di Medicina



L'ELAM - Escuela Latino Americana de Medicina (Scuola Latino-Americana di Medicina), fondata nel 1999 e situata su un'area di 1.200.000 m² vicino a La Habana, forma medici di medicina generale che una volta terminato il loro percorso di studi tornano a esercitare la professione nel loro territorio d'origine. Il Progetto dell'ELAM fa parte del Programma Integrato della Salute (PIS), con il quale Cuba estende solidalmente la collaborazione medica a vari paesi. La Scuola offre ogni anno circa 1.500 borse di studio a giovani con diploma di scuola superiore, provenienti per lo più da famiglie a basso reddito e da comunità indigene che vivono lontano dalle grandi città. L'ELAM è composta da 3.400 studenti e 1.670 tra insegnanti e lavoratori. Presso

l'ELAM gli studenti cominciano i loro studi di livellamento culturale e di pre-medicina, e i due anni di Scienze di Base. Gli ultimi quattro anni di studi li seguono nelle diverse Università di Medicina del paese, insieme agli studenti cubani. Attualmente, il programma dell'ELAM ha più di 10.000 studenti di 48 paesi (101 gruppi etnici), con oltre il 50% di donne. Per garantire l'apprendimento l'ELAM dispone di moderni laboratori, sale e auditorium, dotati di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni. Con le sue scarse risorse finanziarie, Cuba garantisce la missione istituzionale dell'ELAM così come delle altre università di medicina del paese, ma ha difficoltà a stanziare fondi per il rinnovamento delle infrastrutture tecnologiche.

Per contribuire a incrementare l'efficienza e la qualità del processo docente educativo pre e post-lauream, **l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ha deciso di finanziare interamente, con 30.000 Euro** provenienti dal 5 per 1000, il progetto: "Sviluppo Tecnologico del Centro di Informazione Medica della Scuola Latino-Americana di Medicina" assunto da mediCuba-Europa (di cui l'Associazione è membro e parte attiva), che inizierà nella seconda metà del 2011.



Il progetto prevede il rinnovo delle infrastrutture tecnologiche e l'incremento della letteratura scientifica del Centro di Informazione Medica (CIM) dell'ELAM, nel quale vengono gestite le informazioni e gli aggiornamenti necessari a medici, professori, ricercatori, studenti e personale paramedico.

«**Abbiamo fatto progressi nella normalizzazione**»

Noel Carrillo, funzionario del Dipartimento per le Relazioni Internazionali del Comitato Centrale del Partito Comunista di Cuba (PCC), parla sulla politica europea verso Cuba

Harald Neuber - Rebelión

Signor Carrillo, l'Unione Europea (UE) mantiene la sua cosiddetta Posizione Comune verso Cuba. Che conseguenze ha questa politica per le relazioni bilaterali?

La posizione comune è il principale ostacolo per la normalizzazione delle relazioni con l'Unione Europea. Queste sono condizioni inaccettabili per lo sviluppo di legami normali e quindi Cuba li vede come uno strumento che lede la sua sovranità e la sua dignità nazionale. Fino a quando non si supererà questo ostacolo e l'UE non tratterà Cuba come una controparte alla pari, sarà molto difficile procedere nelle nostre relazioni. La Posizione Comune è discriminatoria anche perché mantiene Cuba come l'unico paese del nostro continente che non ha un accordo bilaterale di relazioni con l'UE. Cuba ha una posizione costruttiva ed è disposta ad avanzare purché l'UE rifletta e abbia la volontà politica di superare questa situazione.

Paesi come la Spagna o la Francia sono favorevoli a una normalizzazione delle relazioni, mentre soprattutto alcuni governi dell'Europa dell'Est bloccano questo processo. Come reagisce Cuba a questa situazione?

A livello bilaterale abbiamo fatto progressi nella normalizzazione della cooperazione con molti paesi dell'UE. Con alcuni di essi si è ristabilito anche il dialogo politico, poiché c'è stata la volontà di entrambe le parti di basare questi strumenti su una dichiarazione politica che esprime chiaramente che la cooperazione e il dialogo si realizzano tra pari, per il reciproco vantaggio senza interferenze negli affari interni e con l'assoluto rispetto della sovranità delle parti. È ogni volta più piccolo il gruppo di paesi dell'UE che rimane fuori da questa ripresa di legami normali e nella comprensione reciproca, la loro posizione ristagna nel passato, è isolata e non risponde agli interessi della stessa Unione Europea.

Come si potrebbe sviluppare una collaborazione nella situazione attuale, tenendo conto delle riforme economiche a Cuba?

Credo che il processo di aggiornamento del nostro sistema economico apra nuove possibilità non solo per la collaborazione bilaterale ma anche per gli investimenti e il commercio con imprese e stati europei. La nostra economia si diversificherà e si svilupperà con nuovi ritmi non appena si attiveranno tutte le linee di azione approvate dal Congresso del Partito Comunista. L'Unione Europea non dovrebbe sprecare questa opportunità che può essere di grande beneficio anche per i suoi stati membri, nonostante il processo di aggiornamento non sia stato pianificato pensando all'Europa, ma per rispondere a priorità e necessità proprie

del nostro paese. Il nostro sviluppo socio economico si realizzerà anche con la partecipazione di altri attori internazionali, tra i quali l'ALBA e i paesi dell'America Latina in generale avranno uno spazio importante.

Tuttavia, anche gli USA mantengono con il presidente Obama la loro linea dura. Cuba si trova perfino nella famosa lista di stati patrocinatori del terrorismo. Qual è la sua opinione su questa politica?

La prima cosa su cui dovremmo discutere è che autorità morale ha il governo nordamericano per fare queste liste. Essi dovrebbero essere in cima alla lista degli stati terroristici, perché proteggono nel proprio territorio terroristi rei confessi, come nel caso di Posada Carriles, autore di un attentato contro un aereo cubano nel quale morirono 73 persone e che recentemente è stato assolto in una causa di minore importanza, perché per questo, o anche per altri attentati nei quali è stato coinvolto, non lo hanno neanche processato. Cuba ha subito più di 3.000 morti in fatti di terrorismo organizzati o perpetrati dal territorio nordamericano, con la complicità del suo governo.

Negli Stati Uniti sono incarcerati 5 nostri compatrioti che stavano lavorando lì per evitare azioni di questo tipo organizzate da gruppi terroristici cubano-americani. Il governo nordamericano invece di agevolare un modo per cooperare in questo lavoro, se l'è presa con i nostri compagni e li mantiene in carcere senza aver avuto diritto a un processo giusto.

Più recentemente, Cuba è stata inserita anche nella lista dei paesi che permettono il traffico illegale di persone ...

Per il momento non si conosce una sola ragione per tale decisione. Anche qui la doppia morale del governo nordamericano è un fatto. Sono proprio gli Stati Uniti che istigano l'emigrazione illegale di cubani verso il loro territorio, con la cosiddetta legge di Accomodamento Cubano, che permette che ogni persona che arrivi per qualunque via illegale nel loro territorio ottenga automaticamente la residenza in quel paese. Questa misura è esclusivamente per Cuba e così come le liste prima citate sono decisioni di tipo politico basate sulla strategia aggressiva nordamericana verso Cuba, per il semplice fatto che non ci sottomettiamo alla loro dominazione.

Le implicazioni che ha l'esistenza di queste liste per il nostro paese sono che affrontiamo una campagna mediatica che cerca di criminalizzarci e di presentarci al mondo come una nazione a margine della legge. Purtroppo la grande stampa internazionale fa eco a queste decisioni, anche per chiare motivazioni ideologiche dei gruppi di potere ai quali risponde.

L'"affare" della controrivoluzione cubana

di Aníbal Garzón Baeza – Rebelión



La strategia del blocco economico e politico che gli Stati Uniti hanno imposto a Cuba, fin dal governo di John Kennedy agli inizi degli anni 60, per soffocare la Rivoluzione Socialista ha una doppia faccia. Oltre alle

elevate perdite che ha provocato all'economia cubana, che secondo i dati ufficiali presentati nel settembre 2010 all'Assemblea Generale ammontano a 751.363 milioni di dollari, esiste, parallelamente, un grande beneficio economico per gruppi anticastristi, la maggior parte dei quali sta a Miami.

Il senatore del Partito Democratico e responsabile della Commissione delle Relazioni Estere del Senato degli Stati Uniti, John Kerry, lo scorso mese di aprile ha annunciato di opporsi all'approvazione dello stanziamento di 20 milioni di dollari per il 2012 presentato dal governo per promuovere la "democrazia" a Cuba. La motivazione di Kerry è quella di fare una revisione completa dei "programmi di promozione della democrazia" consultando il governo al congresso, e inoltre fare un controllo di auditori economici per sapere per che cosa e dove si spendono i dollari.

Secondo un reportage d'inchiesta realizzato dal giornalista Tracey Eaton, ex corrispondente di un quotidiano del Texas a La Habana, gli Stati Uniti dal 2007 hanno destinato 94 milioni di dollari delle imposte dei contribuenti per fomentare la sovversione contro il governo di Cuba, consegnando denaro ai mercenari, tanto a Cuba come a Miami, senza nessun controllo di gestione. Eaton conferma che il costo dei programmi sovversivi dell'Agenzia di Sviluppo Internazionale degli Stati Uniti (USAID in inglese) è calato dopo la malattia del Comandante Fidel Castro nel 2006, arrivando a una cifra di 45 milioni nel 2008. Comunque, gran parte del denaro molte volte non arriva all'obiettivo politico di ingerenza contro Cuba. Le fonti di Eaton evidenziano che nell'amministrazione di Bush (2000-2008) il contabile dell'organizzazione anticastrista Center For Free Cuba (CLC) fu condannato per aver rubato 600.000 dollari del preventivo dell'USAID destinato a formare nuovi "dissidenti" a Cuba. Inoltre, gli stessi mercenari che risiedono a Cuba e legati all'Ufficio della Sezione di Interessi a La Habana si sono lamentati perché molte volte non gli arriva il denaro del preventivo approvato dal governo degli Stati Uniti e rimane nelle mani della mafia cubano-americano di Miami che lo spende per interessi privati. L'USAID dava denaro ad appaltatori privati senza esigere una giustificativo di conti, dato che il Congresso non faceva nessuna supervisione o controllo.

Kerry non vuole sospendere il finanziamento alla potente mafia cubano anticastrista di Miami dato il suo potere politico di "lobby" (come ad esempio la sconfitta elettorale che nell'anno 2000 l'opposizione provocò al Partito Democratico per aver Bill Clinton consegnato il bambino 'balsero' Elián González alle autorità cubane), ma semplicemente vuole ottenere maggiore chiarezza e trasparenza nei suoi costi. Così, per evitare scontri, l'USAID il 16 giugno ha stanziato altri 21 milioni di dollari, sempre mantenendo gli altri 20 milioni bloccati, per finanziare progetti illeciti di "cooperazione" senza autorizzazione del governo cubano. Questo preventivo destina 6 milioni a programmi per potenziare la "libertà di espressione" a giovani tra 12 e 24 anni, altri 6 milioni di dollari per ampliare l'uso di Internet come la creazione di nuove pagine o blogs con l'obiettivo di creare informazione controrivoluzionaria o incentivare la diffusione di media anticastristi come Radio e Televisione Martí di Miami con trasmissione illegale a Cuba, e i restanti 9 milioni saranno diretti ad appoggiare, occultamente, associazioni civili e religiose che lavorino congiuntamente con l'ufficio di Interessi Nordamericani di La Habana per destabilizzare il tessuto sociale di Cuba e formare nuovi leader anticomunisti.

Una volta approvati i 20 milioni bloccati da Kerry, per l'anno 2012 si la somma stanziata finanziare l'ingerenza contro Cuba raggiungerà la somma di 41 milioni. La legislatrice di origine cubana del Partito Repubblicano e presidentessa del Comitato per le Relazioni Estere della Camera Bassa, Ileana Ros-Lehtinen, che già nel mese di maggio aveva convocato un vertice per pianificare strategie contro i governi progressisti dell'America Latina (Cuba, Bolivia, Venezuela, Ecuador,..) invitando l'assessore di José María Aznar della Fondazione per l'Analisi e gli Studi Sociali (FAES), Alberto Carnero, è stata la prima a fare una dura pressione su Kerry affermando che egli non comprende *"la natura brutale della tirannia di La Habana, e che i programmi degli Stati Uniti per la promozione della democrazia a Cuba promuovono le nostre mete di politica estera e facilitano la transizione"*.

Il lavoro dell'USAID a Cuba è illegittimo e illecito. Non esiste cooperazione bilaterale ma solo tentativi di subordinazione dell'impero sull'isola. Nel dicembre 2009 le autorità cubane hanno arrestato e poi condannato a 15 anni di prigione Alan Gross, un 'contrattista' dell'USAID che ha fornito materiale informatico a gruppi controrivoluzionari presenti nell'isola con l'obiettivo di infrangere l'ordine politico. Secondo le autorità degli Stati Uniti questo incarceramento è un'ulteriore azione della "tirannia" cubana, ma sembra che le loro condanne all'ergastolo a vari dei 5 cubani antiterrorista per aver spiato non lo stato americano, ma organizzazioni armate della mafia anticastrista, è sì un atto di ingerenza. Che cosa penserebbero se Cuba desse milioni di dollari a qualche Partito Comunista degli Stati Uniti?

Cercando visti ... cercando un morto

di Juan Fernández López da Cubadebate (7 giugno 2011)



Il palazzo della SINA sullo sfondo della Tribuna Antimperialista a La Habana

Essere un 'salarariato' della Sezione di Interessi Nordamericani a La Habana e assumere il mercenarismo come principale fonte di reddito, da tempo si è trasformato in un vergognoso modo di vivere per i fannulloni della Cuba virtuale e del cyberspazio. Le formule sovversive attuali degli Stati Uniti contro Cuba si fanno più volgari e senza scrupoli man mano che si avvicinano le elezioni e la mafia di Miami, di New York o del New Jersey incomincia a offrire o a vendere i suoi voti a chi più prometta o faccia contro Cuba, il suo popolo e le relazioni bilaterali. Mafiosi e legislatori anticubani non voltano le spalle a questa realtà e fanno tutto il possibile per fare pressione, ricattare e ottenere una strizzata d'occhio dalla Casa Bianca o dal Dipartimento di Stato, in cambio dell'ossigeno offerto alle aspirazioni elettorali che vagano per le loro stanze. Per questo, prima della pace, della sicurezza e della tranquillità quotidiana della Cuba reale, dal territorio statunitense e dal Vecchio Continente si incita a agitare lo scenario con provocazioni, incidenti, dicerie, menzogne e appelli alla disubbidienza, per tentare, approfittando dei venti globali di rivolta, di estrarre la spina conficcata da 53 anni nella gola dell'impero.

Washington, che storicamente ha utilizzato il suo "programma di rifugiati" nel suo arsenale anticubano, mette un prezzo per i visti, e a volte il più caro arriva perfino al sacrificio della vita. La sua convocazione è aperta: un sacco nel quale trovano posto mercenari,

terroristi o delinquenti. Non importa il tipo, quello che serve è un morto. Del resto si incaricano i mezzi della disinformazione e i portavoce dell'impero. È per questo che incita al suicidio come "metodo di lotta", attraverso scioperi della fame per qualunque pretesto o contesto, per tentare di fabbricare "martiri" e cercare di fare pressione o per ricattare il nostro governo e alimentare campagne diffamatorie con fini di ingerenza e per isolare. Recentemente abbiamo assistito allo show mediatico e ipocrita intorno alla morte di un cittadino della provincia di Villa Clara che la controrivoluzione, con l'aiuto delle principali agenzie internazionali di stampa e dei grandi monopoli dell'informazione internazionale, hanno presentato come "vittima di un pestaggio".

Per gli Stati Uniti e i suoi ubbidienti alleati europei le dichiarazioni di medici, familiari e testimoni oculari, non sono state prove sufficienti. Né non lo saranno mai perché l'invenzione è questo, una menzogna elevata alla massima potenza, che ha bisogno di un coro di individui a Cuba (i mercenari) e di tre o quattro governi alleati incondizionatamente e sudditi della NATO che si prestino alla guerra dei media, come hanno fatto la Germania e altri due o tre paesi. Tuttavia, quando tutto sembrava chiarito e apparentemente la campagna nemica contrastata, si cerca di farla rivivere ancora e ancora, con stratagemmi diversi. L'ultimo è la "staffetta" di uno scioperante con un altro, disposto a sfidare - dicono per la ventiquattresima volta - il sistema della salute pubblica cubano che finora è ha avuto la meglio nel confronto tra l'assurdo e la ragione, tra la menzogna e la verità, tra il disprezzo per la vita e la difesa dell'essere umano.

Nell'arco di pochi minuti la notizia è tornata in prima pagina, di nuovo con complici ufficiali europei o nordamericani che lasciano intravedere sospetti su alcune verità dentro l'immensa menzogna, per discutere sulla serietà di Cuba. Mentre la pericolosa telenovela continua a essere attizzata dal mondo occidentale, con un finale imprevedibile, a La Habana la SINA e i suoi mercenari continuano a cercare visti..., cercando un morto. Gli USA mettono a rischio uno dei loro 'salaricati' di cui poco gli importa anche se lo premiano e lo pagano. Cuba difende il destino di un popolo e la vita di un uomo non importa il colore, l'ideologia o il suo capitale.

Frei Betto esalta l'esempio della Rivoluzione cubana

da Cubadebate



Frei Betto

Il teologo e scrittore brasiliano Frei Betto ha detto oggi che il dono maggiore è la vita e che l'unico paese dell'America Latina dove **tutti hanno questo diritto assicurato è Cuba.**

Gli 11 milioni di cubani hanno garantiti i tre

diritti fondamentali: alimentazione, salute ed educazione di qualità, ha assicurato Betto partecipando al seminario *La Rivoluzione cubana 52 anni dopo, trasformazioni e sfide*, realizzato nella Fundación Leonel Brizola, del Partito Democratico dei Lavoratori (PDT).

Organizzato da vari partiti di sinistra e da diverse centrali sindacali, questo seminario si prefigge di informare i brasiliani sulla realtà cubana attuale, in particolare sull'aggiornamento economico del suo modello socialista, approvato nel VI Congresso del Partito Comunista di Cuba (PCC) che si è tenuto nell'aprile scorso.

Il teologo brasiliano, che oggi era tra i componenti della tavola 'La realtà cubana: principali trasformazioni e sfide', ha dichiarato che dedicava il suo intervento ai cinque antiterroristi cubani Fernando Fernando González, Antonio Guerrero, Gerardo Hernández, René González y Ramón Labañino, incarcerati ingiustamente negli Stati Uniti da quasi 13 anni.

Betto ha fatto una valutazione sulla difficile situazione economica dell'isola caraibica negli ultimi anni, dovuta tra altri fattori anche al blocco degli Stati Uniti, sull'incremento dei prezzi degli alimenti sul mercato internazionale e sul passaggio su Cuba di 16 uragani in un decennio.

Ciò nonostante, i cubani "continuano a togliersi il cibo di

bocca per aiutare altri popoli in difficoltà", ha sostenuto Betto, e ha richiesto la solidarietà del Brasile con l'Isola, poiché a dispetto delle difficoltà, Cuba ha saputo rinnovare il socialismo.

Alla sessione che ha avuto come moderatore il senatore brasiliano Cristovam Buarque, ha partecipato anche la presidentessa dell'Istituto Cubano del Libro, Zuleika Romy, che ha assicurato che le linee approvate nel Congresso del PCC cercano di perfezionare il sistema socialista del suo paese.

Alla conclusione del seminario, il segretario generale del PDT, Manoel Días, si è impegnato a rafforzare i legami non solo tra la sua forza politica e il PCC, ma anche tra i due paesi, così come a cercare le forme per collaborare con Cuba.

Con quanto dibattuto nella Fundación Leonel Brizola, del PDT, si è concluso il ciclo di dibattiti sulla realtà cubana attuale realizzato in Brasile, destinato anche a rompere il muro di silenzio e le distorsioni e le menzogne della grande stampa mondiale, compresa quella brasiliana, sul processo rivoluzionario nell'isola caraibica.

I seminari erano cominciati venerdì della settimana precedente a San Paolo e sono proseguiti lunedì a Rio de Janeiro. Uno si è tenuto alla Camera di Deputati del Brasile e un altro all'Università Nazionale di Brasilia.

In questi incontri sono emersi la solidarietà con la causa dei cinque cubani che lottarono contro il terrorismo, e l'interesse per conoscere i dettagli del processo di aggiornamento economico del modello socialista. E anche, la richiesta agli Stati Uniti affinché mettano fine al blocco economico, finanziario e commerciale che mantengono contro Cuba da più di mezzo secolo, e la denuncia della campagna mediatica contro la realtà cubana, definita qui come terrorismo mediatico.

Perché ci sorprende?

di Andrés Gómez*

Miami, 16 giugno 2011

So che molti, compresi i miei colleghi di Radio Miami, hanno scritto e parlato sullo stupore della decisione del nuovo sindaco della Città di Hialeah, Carlos Hernández, e del consiglio comunale di questa città di concedere le Chiavi della Città di Hialeah al terrorista Luis Posada Carriles. Ma, nonostante mi renda conto di essere ripetitivo, per ragioni di elementare decenza, non posso evitare di

scrivere su questo ripugnante fatto. La consegna delle Chiavi della Città di Hialeah a Posada Carriles è stata fatta due giorni fa, lo scorso martedì 14 giugno, giorno nel quale negli Stati Uniti si celebra il Giorno della Bandiera.

Sono appena tornato da Cuba. Quel giorno, 14 giugno, i cubani e le cubane degni, oltre al compleanno di Ernesto Guevara, commemorano anche il compleanno del Generale Antonio Maceo. Non ci può essere esempio migliore di questo per evidenziare nuovamente l'abissale differenza tra i valori che sostengono la nazione cubana e quelli che

sostiene il settore di estrema destra cubano americano negli Stati Uniti, principalmente nel Sud della Florida. Qui nel Sud della Florida nessun cubano viene tratto in su chi è e di quanti odiosi crimini è colpevole Luis Posada Carriles; tanto quelli che siamo negli USA da cinquant'anni o più, quanto quelli che sono venuti da Cuba in anni più recenti.

Sono convinto che quei signori e quelle signore che formano il municipio della Città di Hialeah e il nuovo fiammante sindaco di quella città, ignorano che quel giorno si commemora il compleanno del Generale Antonio Maceo. Paradigma di quello che deve essere ogni cubano e cubano patriota. Tutto il contrario di quello che è e che è stato Luis Posada Carriles. Posada Carriles è della stirpe di quelli che come Arsenio Ortiz ed Esteban Ventura, sbirri assassini rispettivamente dei dittatori Gerardo Machado e Fulgencio Batista, hanno vilmente insanguinato la vita stessa del popolo cubano.

Il settore di estrema destra cubano americano durante gli ultimi oltre cinquanta anni si è dedicato a causare il maggior danno possibile al diritto di vivere e di svilupparsi in pace del popolo cubano. Più di 3.478 cubani e cubane assassinati e più di 2.100 invalidi permanenti sono il risultato delle campagne terroristiche contro quel popolo perpetrate da terroristi come Luis Posada Carriles, perché è chiaro che sappiamo che egli non è l'unico terrorista responsabile di tanti crimini.

Allora, perché ci sorprende che il sindaco e il municipio della città di Hialeah abbiano concesso le Chiavi di quella città a quel mostro per, come dicono, la sua "incrollabile dedizione al progresso della democrazia e della libertà di

Cuba"?

Perché sorprenderci per questo fatto disonorevole, se sappiamo che quel tipo di gente, come sono quei politici di Hialeah, la pensa come Luis Posada Carriles e i suoi compari terroristi su ciò che bisogna fare a Cuba?

Il conferimento delle Chiavi di quella città a Posada è coerente con la mancanza di etica di gente come loro. Come è coerente con quello che loro, e tutti quelli della loro stirpe, sentono per la nazione cubana.

È meglio così. Fatti come questo dimostrano al mondo chi è realmente quella gente.



***Andrés Gómez**, giornalista cubano residente negli USA, direttore di Areítodigital

Fonte: martianos.ning.com - Foto Virgilio Ponce

Cuba nel quotidiano Impressioni riportate da un breve viaggio

di **Eduardo Abeleira - Rebelión**

Sono stato a Cuba. Una settimana appena, durante la quale ho cercato, e ci sono riuscito, di parlare con tutti quelli che ho incrociato e con cui ho temporaneamente convissuto. Con il popolo semplice che si trovava sull'autobus con cui viaggiammo per Santa Clara, con quello del bar dove abbiamo preso il noto *cafecito* a ogni fermata tecnica, con camerieri e fattorini negli hotel, con giardinieri e spazzini. Con autisti e pittori, con guide e venditori del Granma per le strade di La Habana. Con qualcuno della sicurezza che sorvegliava la Plaza de la Revolución, due giorni prima del Primo Maggio, con venditori di artigianato, con un marinaio divenuto temporaneamente tassista che ci spiegava la solitudine delle barche nella baia, nel porto, attualmente e a partire dalla caduta dell'Unione Sovietica.

Non sono andato a cercare paradisi, sono andato sempli-

cemente a vedere come un paese molto povero aveva realizzato determinate cose, meravigliose molte di esse, nonostante quella povertà. Incomparabile ciò che è stato realizzato da Cuba facendo confronti nel suo ambiente, con quei Caraibi dalle acque azzurre, sabbia bianca e povertà multicolore. Tanto incomparabile che allora siamo costretti, Cuba stessa costringe, a paragonare quella società con questa nella quale viviamo. E il confronto fa vergognare.

Paesi ricchi impoveriti, Uruguay e Argentina tra essi, non hanno per molti aspetti parametri simili da paragonare. Crescita a tassi cinesi, povertà a tassi latinoamericani, 70-0.000 poveri in uno, 12 milioni nell'altro. Paesi fatti a carne e grano hanno, oggi, una parte importante della loro popolazione con seri problemi nell'alimentazione, nell'abitazione, nella salute, nell'educazione. Seri problemi che cresceranno nel futuro, abbonati agli orrori e agli errori del pre-

sente. L'insicurezza è il punto in comune, crescente e temibile, con un bilancio costoso, di vittime e colpevoli immolati in quest'America Latina. Ma non a Cuba.

Che piaccia o no ai suoi detrattori, a Cuba non esiste l'insicurezza, non ci sono furti (è la verità, non ci sono), non ci sono sequestri né violazioni (questo è ciò che tutti ci ripetevano costantemente). Nelle banche non abbiamo visto guardie armate, magari c'erano, ma non le abbiamo viste. Se ci sono, sono nascoste allo sguardo di chi aspetta. Raramente ne abbiamo visto una in ricognizione, così raramente che quando ne ho visto una che stazionava ho fatto una foto. (Strano no? in una "dittatura").

Gli autisti dei taxi statali, (esistono già quelli privati) devono obbligatoriamente sapere un'altra lingua. Si sta studiando la possibilità, ci dicevano, che essi possano affittare i taxi e si notava un miscuglio di opportunità e di preoccupazione. È un popolo che prende l'intervento dello Stato nella sua vita come parte di essa, i giovani e quelli di 50 anni non hanno conosciuto altro. E sentono quel contenimento, quella protezione. Possono protestare, ma temono di perderla. La paga dello Stato è piccola ma esiste sempre, non lascia nessuno abbandonato.

Oggi si parla della necessità delle riforme e nessuno o quasi nessuno nega questa necessità ma domandano anche, si domandano, che succederà. C'è un po' di timore verso il nuovo, l'ignoto, c'è un po' di paura di rompere il cordone ombelicale con lo Stato cubano. Sono dentro quella pancia materna da cinquantadue anni e rompere il cordone ombelicale risulta preoccupante. Sanno della necessità di farlo ma entrano nell'ignoto e questo, in generale, preoccupa. Sono, si sentono profondamente cubani, amano la loro patria e dovunque uno vada lo percepisce. La loro bandiera sventola dappertutto, decine di esse sono di fronte all'edificio dove si trova l'ufficio di interessi commerciali degli USA. Non è il patriottismo a buon mercato che molte volte ha inondato i nostri paesi, è la forza del sentimento di sentirsi cubani e di volerlo essere. Non incontrerai nessuno che dica "questo paese di merda", come molte volte si sente dire da queste parti. La bandiera cubana e l'immagine del Che vivono in tutta Cuba, ma in una settimana abbiamo visto solo un'immagine di Fidel, una sola immagine, lontano, molto lontano dal culto alla personalità. Questo ci ha stupito un po', ma parlando con la gente per la strada, abbiamo notato che la figura di Fidel non ha bisogno di immagini, Fidel è il padre della patria, prende in considerazione tutto, pensa a tutto. Amato e citato senza timore, con amore. Anche se a molti costa crederlo, Fidel è Cuba. Non esiste nemmeno l'inquinamento paesaggistico, perché non esiste quella proliferazione selvaggia di cartelloni pubblicitari, con i quali il consumismo penetra senza antidoti nella nostra testa. Ed è piacevole. Vivere senza cartelloni si può, ci dice Cuba, vivere senza cartelloni si deve, dice la sensatezza che ancora ci rimane.

A Santa Clara e a Varadero non ci sono semafori, brillano per la loro assenza. Li abbiamo visti solamente a La Habana e nella zona residenziale (la Quinta Avenida) dove proliferano ambasciate e hotel con turisti di ogni parte del mondo. Eusebio Leal, "el historiador de Cuba" (lo sto-

riografo di Cuba) è nominato con rispetto e affetto. È colui che porta avanti i restauri di La Habana Vieja, colui che sta recuperando le facciate e gli edifici che si affacciano sul Malecón. E non abbiamo visto spazzatura. In città e paesi umili, a La Habana coi suoi due milioni di abitanti, a Santa Clara, a Varadero, città turistica per eccellenza, non abbiamo visto cartacce buttate per terra, imballaggi o sporcizia per strada. Questo non esiste. La città più pulita è quella che meno si sporca, diciamo da queste parti, là questo viene messo in pratica e si nota.

Stipendi molto più bassi a paragone dei nostri, tanto più bassi che dovrebbero avere l'impossibilità di curarsi, educarsi, mangiare. Invece no. Si educano, mangiano, hanno la loro abitazione, sono ben assistiti in campo sanitario e sono in grado di argomentare, discutere, concordare e ascoltare. Si ascolta molto, hanno bisogno di sapere del mondo esterno e domandano, sono attenti, la loro cultura e la loro educazione sono notorie a qualunque viaggiatore senza pregiudizi. Sono capaci di parlare di politica, di comunismo, della Rivoluzione, del capitalismo, di temi vari e polemici senza che niente li agiti.

In hotel si vedevano tutti i canali esteri, CNN in spagnolo (ho visto, per esempio, tutto un reportage su Posadas Carriles), canali spagnoli, brasiliani, tedeschi, sportivi e, ovviamente, Telesur. Evidentemente, il blocco ha segnato fortemente questa società, quando parlano del cosiddetto "período especial" non lo mascherano, raccontano la sofferenza quotidiana (facevano saponi con parte della cortecchia di alcuni alberi), hanno in mente la necessità di migliorare, di vivere meglio... ma questo non li porta a insultare ciò che hanno, ma piuttosto a cercare alternative per superarlo.

Non ho notato paura in nessuno, non "stanno attenti" nel parlare con gli estranei. Sono andato dovunque ho potuto, ho osservato, ho ascoltato e ciò che ho potuto trarre come conclusione in un così breve lasso di tempo è che questo popolo è disposto a difendere quello che ha, ad andare avanti nel migliorarlo e a domandare a tutti e di tutto senza paura delle risposte, convinto probabilmente che da cinquantadue anni, da quel lontano gennaio del 1959, ha percorso una strada che lo porta a rendere possibile il necessario.

Né più né meno.



Cuba permetterà la compravendita di case e automobili

di Guillermo Nova da La República



Prima della fine dell'anno i cubani potranno comprare e vendere case e veicoli, realizzando così una delle misure promosse nel sesto congresso del Partito Comunista di Cuba e una delle decisioni più attese dalla popolazione della nazione caraibica. La misura permetterà ai cubani di comprare e vendere case e veicoli, anche se mantiene la limitazione di poter avere un'unica proprietà per persona per evitare speculazioni e arricchimenti. "È stata progettata una politica volta a semplificare le regole per la realizzazione di qualunque atto di trasmissione della proprietà e diminuire i divieti stabiliti al riguardo", riferisce il testo del Governo cubano pubblicato sul Granma. Finora le

pratiche burocratiche creavano una complessa impalcatura di norme giuridiche che ostacolavano le pratiche dei cittadini e favorivano le illegalità delle persone coinvolte e la corruzione di funzionari pubblici. Durante la revisione giuridica è stata scoperta una quantità eccessiva di norme legali che regolano la realizzazione di queste pratiche: tra risoluzioni, istruzioni e circolari di vari organismi coinvolti, si arriva a oltre 180 disposizioni. Una delle novità riguarda quelli che abbandonano definitivamente il paese i quali adesso potranno trasferire le loro case e le loro auto a familiari fino a quarto grado di consanguineità, mentre prima dovevano lasciare le loro proprietà allo Stato. Quanto ai veicoli, saranno accettate diverse formule come la donazione e la compravendita, tra cubani e stranieri che risiedono permanentemente nel Paese, a prescindere dall'anno di fabbricazione. Fino ad ora le leggi stabilivano che si potevano trasferire solo i veicoli fabbricati prima del 1959. Il valore dei veicoli sarà valutato dallo Stato attraverso la definizione di "valori di riferimento" a seconda del tipo e dell'anno di fabbricazione delle vetture per evitare la loro valutazione individuale. Il Granma riferisce che nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri, Raúl Castro ha chiesto "di discutere di più, anche se in disaccordo, dato che nella diversità dei punti di vista si trovano le soluzioni migliori", perché ha detto che "le risoluzioni del Congresso non saranno accantonate".

sessuale né il lavoro forzato minorile.

Diminuzione delle spese nelle proiezioni economiche cubane fino a 2016

1.7 - La diminuzione delle spese sono tra le linee fondamentali delle proiezioni economiche di Cuba fino al 2016, secondo la rassegna pubblicata oggi su una riunione del Consiglio dei Ministri. Durante l'incontro di tre giorni la fine settimana scorsa, i partecipanti hanno approvato i lineamenti economici per l'elaborazione del piano 2012, ha sottolineato il quotidiano Granma. Oltre alla riduzione delle spese si è insistito sull'incremento della produzione di alimenti e sugli aspetti relativi alla loro elaborazione, come pure aumentare le esportazioni e rivedere le importazioni. Il Presidente cubano, Raúl Castro, ha richiamato l'attenzione sulla necessità di eliminare lo spontaneismo, la superficialità, la mancanza di approfondimento negli studi di fattibilità e la carenza di ampia visione nell'intraprendere investimenti.

Nuove misure per favorire gli investimenti nel nichel cubano

4.7 - Il Vicepresidente cubano Ramiro Valdés ha indicato ai Ministeri della Costruzione e dell'Industria di Base di adottare nuove misure per migliorare la situazione degli



Prensa Latina

Cuba respinge l'inserimento in una lista redatta dagli Stati Uniti

29.6 - Cuba respinse energicamente il suo inserimento nella peggiore delle categorie della relazione del Dipartimento di Stato nordamericano sulla tratta di persone. La direttrice di America del Nord del Ministero degli Esteri cubano, Josefina Vidal, ha definito una squallida calunnia l'inserimento del paese tra quelli che "non compiono completamente gli standard minimi per l'eliminazione della tratta di persone e non fanno sforzi significativi a tal fine". La Vidal ha detto che questo offende profondamente il popolo di Cuba e ignora, una volta di più, l'adempimento esemplare di Cuba nella protezione dell'infanzia, della gioventù e della donna. Una volta ancora, respingiamo energicamente l'inserimento di Cuba in questa illegittima relazione del Dipartimento di Stato, ha detto. Ha sottolineato che Cuba non è paese di origine, né di transito, né di destino di questo male, e che nell'Isola non esiste la tratta

